

PRIMA SETTIMANA DELLA SOTTOSCRIZIONE: 103 MILIONI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA POSIZIONE DEI COMUNISTI DI FRONTE ALLA CRISI DEL PAESE

Il P.C.I. indica i punti urgenti per un nuovo indirizzo politico

La dichiarazione del segretario generale del partito al Quirinale - Forlani conferma che la DC vuole i liberali nella trattativa per il governo - Mancini: no a qualsiasi forma di centrismo, sì al «confronto politico e programmatico» - La dichiarazione di Valori - Previsto per stasera l'incarico ad Andreotti - Il dibattito tra socialisti in vista del CC

Contraddizioni democristiane

DUNQUE noi comunisti siamo, oltre tutto, persone serie. In verità, lo avevamo sempre sospettato: e, tuttavia, fa sempre piacere sentirsi dire, così come accaduto, ieri, in un editoriale del quotidiano democristiano. E' ben vero che il riconoscimento della serietà nostra è venuto involontario all'articolista democristiano: ma esso, ciononostante, rimane. Rivela il quotidiano d.c., e se ne vanta, che noi comunisti, nell'ultimo Comitato centrale del nostro partito, avremmo «scoperto» la DC analizzando il voto; avremmo scoperto, cioè, la base popolare di questo partito e molte delle sue radici politiche. Ma questa, appunto, è la prova della serietà nostra.

be individuabile nelle rivendicazioni salariali dei lavoratori. Eppure non ha forse parlato lo stesso dottor Carli di «gravosità delle condizioni di lavoro» e di spinte salariali motivate anche «per il riflesso dell'inadeguato sviluppo delle infrastrutture sociali», cioè dalla mancata realizzazione di alcune delle riforme per cui si è battuto negli ultimi anni il movimento operaio? Dunque, benché falsato da una visione rovesciata delle vere cause della crisi, anche da tali considerazioni emerge tutto il peso di queste forze decisive della società, i lavoratori; e ne deriva la necessità di quei nuovi indirizzi capaci di sorreggersi sul loro consenso.

Del resto lo stesso governatore della Banca d'Italia ha dovuto riconoscere l'esistenza di cause strutturali della crisi economica italiana, aggravate dai guasti profondi provocati dal dissesto del dollaro, a cui tuttavia i governanti americani esigono che sia riconosciuta ancora una funzione egemone. Temi questi, che sono stati ben presenti nella discussione del nostro Comitato centrale, dove all'analisi della situazione si è accompagnata l'indicazione di alcune prime ed urgenti misure di governo capaci di avviare, nel quadro di una programmazione democratica, il cui obiettivo dev'essere un diverso tipo di sviluppo, a una ripresa produttiva qualificata.

UN'ANALISI seria e profonda, dunque, quella del nostro Comitato centrale: sia sulle forze politiche sia sulla situazione reale della massa e del Paese. Ed è proprio da questa serietà che, paradossalmente, nascono le preoccupazioni della DC e del suo quotidiano. Perché questa analisi si fa sempre più stringente nella individuazione del punto debole, della contraddizione di fondo della DC: quella tra una certa base popolare, democratica, antifascista, che è riconoscibile in una notevole parte dell'elettorato democristiano, e l'uso che di questo voto sono poi intenzionati a fare certi dirigenti dello scudo crociato. Un uso conservatore, sostanzialmente contrario alle aspirazioni delle forze decisive del popolo italiano.

Non è solo una scoperta nostra. E' di tutti, ed è di tutti i giorni. Proprio ieri il massimo organo della borghesia italiana metteva in rilievo la divisione profonda esistente nella DC sulle scelte decisive del momento. Ed è appunto partendo da questa contraddizione di fondo che acquistano incisività e si afferma la validità e certezza della nostra prospettiva politica. Una prospettiva di lotta e insieme di azione unitaria per fare avanzare le rivendicazioni dei lavoratori, per estendere la democrazia e per nuovi indirizzi in politica estera: una prospettiva che mira a estendere gli schieramenti, chiama a un sempre più largo impegno le masse cattoliche, in modo di determinare le condizioni per un profondo mutamento degli orientamenti dello stesso partito in cui quelle masse di lavoratori cattolici ancora si riconoscono.

Andrea Pirandello



Il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, rilascia la dichiarazione alla stampa dopo l'incontro col Capo dello Stato. Accanto a lui i compagni Alessandro Natta (a sinistra) e Edoardo Perna

La dichiarazione di Berlinguer

«La situazione del Paese — ha dichiarato il compagno Berlinguer — non consente soluzioni provvisorie o comunque precarie. In ogni campo sono aperte e premono questioni di grande portata. Nella politica estera, l'interesse nazionale richiede anzitutto una iniziativa italiana per la ripresa dei negoziati di Parigi, per la cessazione dei bombardamenti sul Nord Vietnam, per il riconoscimento del governo di Hanoi. E' il momento che il nostro Paese prenda una parte attiva al processo di distensione in Europa e alla preparazione della Conferenza per la sicurezza europea, cominciando col riconoscere la Repubblica Democratica Tedesca. In campo economico poniamo in primo piano la necessità di un atteggiamento positivo sui problemi posti dal rinnovo dei contratti di grandi categorie di lavoratori e la definizione di un indirizzo degli investimenti e della spesa pubblica rivolto a stimolare la occupazione e ad affrontare i problemi dello sviluppo del Mezzogiorno. In politica interna è necessario un fermo orientamento democratico in tutti i campi dell'amministrazione dello Stato se si vuole davvero salvaguardare e consolidare il regime repubblicano, dare certezza a tutti i cittadini dei loro diritti costituzionali e colpire le fonti reali delle manifestazioni eversive. A queste necessità nazionali ispireremo la nostra azione nel Parlamento e nel Paese. Su questa base determineremo il nostro atteggiamento verso il futuro governo e lavoreremo per creare le condizioni di una svolta democratica fondata sulla collaborazione delle grandi forze popolari».

Questa sera, a conclusione del ciclo delle consultazioni sulla crisi ministeriale, il presidente della Repubblica Leone conferirà l'incarico per la formazione del governo. La Democrazia cristiana, sia pure dopo un certo travaglio, ha indicato un solo candidato per Palazzo Chigi — l'on. Andreotti —, e quindi dovrebbe essere automatica la concessione del mandato al presidente del Consiglio attualmente dimissionario. Molto più difficile, invece, è risolvere il dilemma circa il tipo di governo che si tenterà di fare (contenuti programmatici, formula, ecc.), anche se, nelle linee generali, è abbastanza chiaro quale aria spiri attualmente al vertice della DC Terzi, nella giornata più intensa e significativa delle consultazioni al Quirinale, la delegazione del PCI — della quale facevano parte il segretario generale del Partito, compagno Enrico Berlinguer, ed i compagni Natta e Perna, rispettivamente presidente del gruppo comunista della Camera e vice-presidente del gruppo del Senato — ha fatto un fermo richiamo ai problemi più urgenti del Paese (a parte riportiamo la dichiarazione rilasciata alla stampa da Berlinguer dopo il colloquio con Leone).

Nel confronto con la posizione della delegazione del PCI, più chiara appare l'ambiguità dell'atteggiamento della delegazione democristiana (Forlani, Piccoli, Spagnoli), entrata subito dopo nello studio del capo dello Stato. Il segretario della DC non ha fatto cenno ai problemi che oggi interessano più di vicino il Paese, limitandosi a dire che i delegati del suo partito hanno esposto a Leone la posizione democristiana circa il nuovo governo. «La DC — ha detto Forlani — ricerca la collaborazione degli altri partiti democratici non ponendo conclusioni pregiudiziali». La unica cosa, cioè, che è stata chiarita dalla delegazione democristiana è che il tentativo di dar vita al governo «sarà compiuto attraverso una trattativa che dovrebbe coinvolgere, oltre alla DC, al PSDI e al PRI, tanto il PLI quanto il PSI. Prima di recarsi al Quirinale, la delegazione dc si è incontrata con Andreotti. La Direzione democristiana è convocata martedì mattina.

Subito dopo il dc, al Quirinale. (Segue in ultima pagina)

Attesa del verdetto per la compagna Davis



Viva attesa negli Stati Uniti e nel mondo per il verdetto sulle false accuse mosse contro Angela Davis. I giurati si sono riuniti venerdì in camera di consiglio, al termine di un dibattimento processuale nel corso del quale la difesa ha ampiamente dimostrato l'innocenza dell'imputata, contestando punto per punto l'infame montatura ordita per colpire Angela ed il movimento progressista americano. I capi d'accusa sono tre e riguardano undici presunti reati.

A PAGINA 7

Un traguardo fondamentale della distensione europea

L'accordo a quattro per Berlino firmato dai ministri degli esteri

I ministri delle quattro potenze si sono riuniti nella vecchia sede del « Consiglio alleato di controllo » - Una dichiarazione della SED e del governo della RDT - Gromiko a Bonn - Polonia e Germania ovest annunciano l'allacciamento delle relazioni diplomatiche - Visita «privata» di Rogers a Berlino-est

Dal nostro corrispondente

BERLINO. 3 Andrei Gromiko, Williams Rogers, Douglas-Home e Maurice Schumann hanno firmato stamane il protocollo finale dell'accordo quadripartito su Berlino. Per la prima volta dopo 18 anni, i ministri degli esteri delle quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale si sono ritrovati insieme, attorno al tavolo delle trattative, nel vecchio Quartier generale della Commissione alleata di controllo che si trova nel settore americano di Berlino ovest. Nel stesso momento, a Bonn avveniva lo scambio dei documenti di ratifica del trattato URSS-RFT.

Scolte le riserve dell'ultima ora e superate le difficoltà e le incertezze che ne avevano animato la vigilia, si è arrivati alla firma dell'accordo quadripartito col quale entrano in vigore le misure concrete dalle quattro potenze il 3 settembre dello scorso anno.

L'accordo firmato oggi permetterà l'entrata in vigore degli accordi firmati tra la RDT e la RFT, tra il Senato di Berlino ovest e i due Stati tedeschi, regolarizzerà la circolazione fra le due Berlino attraverso il «diritto di visita» nella RDT per i cittadini ovest della città, e permetterà altresì l'inizio delle trattative tra la RDT e il Senato di Berlino ovest in merito a modifiche territoriali lungo il confine che attraversa la città. L'intesa intervenuta fra i «quattro grandi» permette in parte il superamento della situazione anomala creata con la conclusione della seconda guerra mondiale. La delimitazione dei settori dell'allora capitale del Reich era stata fissata nel '44 a Londra, da una speciale commissione le cui decisioni furono poi accolte negli appositi accordi di Potsdam che fissarono i principi guida della nuova struttura del territorio sulla base dei quali doveva essere trattata la Germania. Berlino non fu mai considerata una quinta zona di occupazione; era semplicemente il lembo della zona di occupazione sovietica che, essendo la sede del Consiglio di controllo incaricato di applicare gli accordi di Potsdam, veniva sottoposta ad un regime particolare.

Com'è noto, gli alleati occidentali misero fine all'amministrazione a quattro della Germania sopprimendo, nello stesso tempo, la città americana. Le trattative che sulle quali fondavano la loro presenza nei settori occidentali della città. Ma, anche senza la suddetta base, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia, mantennero e mantengono tuttora le loro guarnigioni a Berlino ovest (Berlino est venne restituita dai sovietici alla sovranità della RDT del quale Stato è oggi la capitale). L'accordo firmato oggi dai ministri degli esteri delle quattro potenze — dopo 25 anni di tensioni, provocazioni e avvertimenti di ogni genere — non ricorda l'isterismo collettivo che accompagnò la dichiarazione fatta da Kennedy sulla linea di confine della RDT: «Io sono un berlinese e io sono un berlinese». L'accordo garantisce la creazione di un clima di distensione. Il problema era delicato e difficile. Il fatto è che, attorno a Berlino, sono andate proliferando, in questi anni, ogni sorta di complicazioni politiche. Non si può d'altronde dimenticare che sullo sfondo di tutti questi problemi si è mosso il problema del riconoscimento del riconoscimento della RDT. Nei brevi discorsi pronunciati al termine della cerimonia della firma del protocollo di Berlino, i ministri degli Esteri hanno sottolineato l'importanza storica e le «ripercussioni politiche» che avrà l'avvenimento di oggi.

Franco Petrone

Non si può d'altronde dimenticare che sullo sfondo di tutti questi problemi si è mosso il problema del riconoscimento del riconoscimento della RDT. Nei brevi discorsi pronunciati al termine della cerimonia della firma del protocollo di Berlino, i ministri degli Esteri hanno sottolineato l'importanza storica e le «ripercussioni politiche» che avrà l'avvenimento di oggi.

Non si può d'altronde dimenticare che sullo sfondo di tutti questi problemi si è mosso il problema del riconoscimento del riconoscimento della RDT. Nei brevi discorsi pronunciati al termine della cerimonia della firma del protocollo di Berlino, i ministri degli Esteri hanno sottolineato l'importanza storica e le «ripercussioni politiche» che avrà l'avvenimento di oggi.

Non si può d'altronde dimenticare che sullo sfondo di tutti questi problemi si è mosso il problema del riconoscimento del riconoscimento della RDT. Nei brevi discorsi pronunciati al termine della cerimonia della firma del protocollo di Berlino, i ministri degli Esteri hanno sottolineato l'importanza storica e le «ripercussioni politiche» che avrà l'avvenimento di oggi.

Non si può d'altronde dimenticare che sullo sfondo di tutti questi problemi si è mosso il problema del riconoscimento del riconoscimento della RDT. Nei brevi discorsi pronunciati al termine della cerimonia della firma del protocollo di Berlino, i ministri degli Esteri hanno sottolineato l'importanza storica e le «ripercussioni politiche» che avrà l'avvenimento di oggi.

Franco Petrone

I loschi traffici di Van Thieu e degli americani

Oltre a contrabbandare oppio e eroina, il presidente fanfocci, il primo ministro, il maresciallo Ky e gli ufficiali USA si arricchiscono speculando su vendite di auto-zeze, legname di scarto, armi, munizioni

Migliaia di soldati statunitensi intossicati dalla droga

I PARTICOLARI A PAGINA 13

Corruzione a Saigon

Con la pacata meticolosità del ricercatore, il prof. Alfred McCoy, docente alla Yale University, ha dichiarato davanti ad una commissione del senato di Washington di avere le prove, raccolte nel corso di una lunga inchiesta che sta per essere pubblicata in volume, che «i tre massimi esponenti politici del Vietnam del Sud, e cioè il presidente Van Thieu, il premier Van Kham e l'ex vice presidente nonché maresciallo dell'aria Cao Ky, sono i capi di una vera e propria mafia dell'eroina, collegata alla mafia corsa a quella americana, e che sta per essere tollerata dalle autorità americane». Voci, sospetti, accuse circolano da tempo sulla stampa ovest di tutto il mondo. Ora, però, siamo giunti alla certezza.

Un numero incalcolabile di vietnamiti (uomini donne e bambini) è stato dunque sacrificato per conservare al potere Van Thieu e i suoi amici, che trafficano di oppio e di eroina. Interi città sono state distrutte, foreste incendiate, risaie avvelenate, per permettere a Van Thieu di continuare a regnare. E' una vergogna per il presidente di Saigon, e ad arricchirsi, in combutta con la cosiddetta «famiglia corsa» e con gli eredi della «famiglia (mafia) corsa» fondata da Luciano, esportando stupefacenti negli Stati Uniti. Per rilanciare l'inevitabile fine di Van Thieu, eserciti mercenari sono stati scatenati in tutto il paese, non solo fatti a pezzi e costretti a ritirarsi in fuga precipitosa e umiliante. Per schiacciare l'inevitabile destino che attende Van Thieu, è stato istituito un colpo di mano in Cambogia, un capo di Stato legittimo è stato costretto all'esilio, quindi il paese è stato messo a ferro e a fuoco. Tutto ciò per Van Thieu.

Ancora un grave episodio della strategia della provocazione

4 attentati dinamitardi l'altra notte a Milano

Sul luogo delle esplosioni volantini provocatori — In provincia di Trento tre uomini sorpresi con l'auto carica di tritolo — Fra gli arrestati un ex brigadiere di PS e un ex finanziere — Li interrogano i giudici che indagano sugli ultimi attentati a Milano e sull'uccisione dei carabinieri a Gorizia



MILANO — I danni provocati dall'ordigno davanti alla sede dell'IBM

Le esplosioni nel capoluogo lombardo tra le 3,55 e le 4,10 contro gli uffici e lo stabilimento della Honeywell, la I.B.M. e la Banca d'Italia. La straordinaria efficienza dei dinamitardi e la simultaneità degli attentati fanno presumere che si tratti di una organizzazione con varie ramificazioni

A Moena, in provincia di Trento, sorpresi per caso tre uomini con una «850» piena di tritolo. Anche nelle loro case trovati esplosivo e munizioni. Fra gli arrestati due fratelli: uno è un ex sottufficiale della polizia, l'altro un ex finanziere. Ora si indaga per scoprire se c'è un collegamento con gli attentati di Milano e con la strage di Gorizia

A PAGINA 2

SETTIMANA NEL MONDO

Coesistenza e Vietnam

Ora che Nixon è rientrato a Washington dopo il viaggio a Mosca e a Varsavia, dopo le parole da lui dette e scritte e sottoscritte nell'incontro con i sovietici, il Presidente americano è atteso alla prova dei fatti. Per sua bocca gli Stati Uniti si sono dichiarati disposti a passare da quella che in America veniva definita «strategia alla Cato» — volta cioè alla distruzione dell'avversario — alla strategia della coesistenza pacifica. Ora dobbiamo dimostrare che, nell'attesa, l'ottimismo che ha salutato la proclamata intesa rimane un regime moderato, fermo restando comunque che i documenti firmati da Breznev e da Nixon hanno consegnato indubbiamente alla storia gli ultimi giorni del maggio 1972.

dei due paesi ma il mondo intero ha dovuto schierarsi. In questa occasione la riflessione che a Mosca non è stato un abbraccio, ma un duro confronto fra i rappresentanti della maggiore potenza imperialistica della storia, artefice d'aggressione a catena in questo dopoguerra, e i rappresentanti di uno Stato socialista consapevole delle sue responsabilità mondiali per la salvaguardia della pace e la liberazione dei popoli oppressi.



BREZNEV - L'imporanza del negoziato

Vano esercizio cercare di stabilire chi ha guadagnato e chi ha ceduto. Certamente sono state sconfitte le varie «dottrine» arzigogolate da un anno all'altro dai politici dell'occidente e anzitutto da quelli di Washington, per «liberare», per «dissuadere», per «contenere», per arrivare insomma a fermare il cammino del socialismo nel mondo. Il mondo stesso «sull'orlo dell'abisso», come diceva Foster Dulles. E certamente è stata vittoriosamente confermata la validità della teoria leninista della coesistenza e la giustezza della linea seguita dall'URSS nella sua politica estera di questo quarto di secolo, che l'ha sempre vista al fianco del popolo aggredito e impegnata a sostenere la ricerca della soluzione delle questioni controverse attraverso il negoziato.

La ritorsione da Londra della compagnia nazionalizzata

L'«Iraq Petroleum» minaccia le vendite del greggio iracheno

Azioni giudiziarie contro gli eventuali acquirenti - Il pompaggio verso gli oleodotti di Banias e Tripoli procede regolarmente - Contatti iracheni con Siria, Libano e URSS - Messaggi di solidarietà dell'Egitto e del Kuwait ai dirigenti che hanno deciso la nazionalizzazione della compagnia occidentale

BAGDAD, 3. Gli sforzi del governo iracheno per sfilare dalla decisione storica di nazionalizzare il colosso petrolifero «Iraq Petroleum», sono oggi rivolti ad assicurare le normali operazioni di estrazione di pompaggio del greggio. Il personale iracheno e siriano addetto ai pozzi e agli oleodotti sta assumendo il controllo delle attività. Il delegato del governo iracheno, il ministro dell'Economia, è stato informato di un comitato ad organizzare la complessa operazione. Ghanem Abdellah, ha dichiarato oggi che il pompaggio del petrolio iracheno verso Banias (Siria) e Tripoli (Libano) procede regolarmente. «Il petrolio», ha aggiunto Jellil — può essere venduto immediatamente o secondo contratto a lungo termine.

zione decisa dal governo iracheno e siriano dopo la rottura dei negoziati con l'IPC, dovuta alla insostenibilità delle richieste irachene e siriane. Il ministro dell'Economia, Abdul Sabbar, aveva dichiarato ieri sera, dopo un formale augurio di successo a Baghdad, che «il governo di Beirut non pensa in alcun modo di mutare l'esistente stato dei beni dell'IPC in Libano, fintanto che siano salvaguardati gli interessi del paese».

pressione dello Stato iracheno. Questa riduzione costituisce oltre ad un evidente ricatto politico, una perdita finanziaria per l'Irak e la Siria. L'Irak chiedeva inoltre alla compagnia un maggior introito garantito, maggiore incidenza nella gestione della compagnia e il pagamento di arretrati per 150 miliardi di lire. La Siria, dal canto suo, chiedeva il rispetto dell'accordo secondo il quale, per il passaggio del petrolio sul suo territorio, la compagnia avrebbe dovuto versare circa 40 miliardi di lire all'anno. Il presidente Al Bakr aveva definito la decisione del suo governo, che costituisce un duro colpo alle posizioni neocolonialiste e imperialiste in questa regione.

messaggi di solidarietà ai presidenti iracheno e siriano sono giunti oggi dal presidente egiziano Sadat, dall'assemblea nazionale del Kuwait e del ministro delle Finanze giordano. Sadat ha offerto a Irak e Siria «tutta l'esperienza e le possibilità dell'Egitto allo scopo di salvaguardare gli interessi legittimi dei popoli iracheno e siriano». Anche il Kuwait si dichiara pronto a offrire assistenza morale e materiale per difendere la nazionalizzazione dell'IPC che è «estremo l'aspirazione di tutto il popolo arabo».

Le indicazioni del PCI

(Dalla prima pagina) minciare subito attraverso il riconoscimento della RDV e della RDT; quelli, infine, della democrazia repubblicana che va difesa dalle provocazioni e da ogni ipoteca della destra. Su questi problemi deve effettuare il reale confronto fra il partito, se non vi fosse la possibilità di una decisa svolta nella direzione politica del paese, occorre — ha concluso Valeri — l'Unità delle forze di sinistra all'opposizione.

NIXON - Gli USA devono ritirarsi dall'Indocina



NIXON - Gli USA devono ritirarsi dall'Indocina

Da Nixon si attendono i fatti, dunque: perché da colui che è andato alla TV sovietica a dichiarare: «Noi non intendiamo imporre il nostro dominio su altri popoli» il mondo ha diritto di attendersi per lo meno la fine dell'atroce guerra che i suoi generali e i suoi piloti conducono contro i vietnamiti.

Il confronto sovietico-americano di Mosca si è svolto sullo sfondo della questione indocinese. Non ci sono state e non potevano esserci convergenze di punti di vista. Il testo del comunicato pubblicato dalla stampa martedì scorso, dall'esposi-

Giuseppe Conato

zione delle rispettive posizioni, conferma con tutta evidenza che da parte sovietica è stata mantenuta la più ferma condanna dell'aggressione imperialista e l'agguerrimento finale richiesta della «cessazione dei bombardamenti sulla RDV» e del «completo e inequivocabile ritiro delle truppe degli Stati Uniti dal Vietnam del sud in modo che i popoli d'Indocina abbiano la possibilità di determinare da se stessi il loro destino senza alcuna interferenza esterna». Già nell'enunciazione delle due posizioni sull'Indocina il comunicato finale rivela il profondo contrasto ancora esistente circa il modo di concepire i rapporti internazionali. La coesistenza può solo essere imposta all'imperialismo.

Bilancio dei colloqui di Varsavia

La notizia del discorso di Nixon al Congresso americano per riferire sull'esito dei colloqui che ha avuto in Unione Sovietica, in Iran e Polonia ha offerto alla stampa polacca l'occasione di riprendere oggi, dopo una giornata di pausa, il tema dell'importanza del vertice di Varsavia. L'ampiezza stessa con cui la relazione del capo della Casa Bianca viene riportata, dalle principali testate polacche, indica un vivo interesse che qui si continua a nutrire a proposito degli ulteriori sviluppi delle nuove relazioni che gli accordi di Mosca e Varsavia hanno aperto.

Fraterno incontro tra i compagni Berlinguer e Cunhal

Nei giorni scorsi una delegazione del Partito comunista portoghese composta dai compagni Alvaro Cunha segretario generale, Carlos Costa e Manuel Rocha membri del Comitato centrale, si è incontrata con una delegazione del PCI composta dai compagni Arturo Colombi della Direzione, Rodolfo Mechini del CC e Piero Della Seta della Sezione Esteri.

Dal nostro corrispondente

NIXON, rappresentante del paese leader del Patto Atlantico, ha sottoscritto il comunicato congiunto americano-polacco, nel quale si prende atto con soddisfazione del riconoscimento definitivo delle frontiere occidentali polacche e dell'intero assetto territoriale dell'Europa centrale. E' un fatto che il presidente americano, concludendo i colloqui, ha espresso un sincero apprezzamento positivo.

Aereo USA della base NATO di Napoli precipita in Marocco: 13 i morti

Un aereo della marina americana, con 13 persone a bordo, è precipitato oggi sulla costa nord orientale del Marocco. Non vi sono superstiti. La notizia è stata data stasera da un portavoce della marina americana a Napoli, dove la grande parte della flotta USA del Mediterraneo, in collegamento col comando NATO.

L'accordo a quattro

(Dalla prima pagina) tributo dato dalla RDT alla realizzazione dell'accordo. Gromiko ha precisato che «è estremamente importante che in questo momento a Bonn avvenga lo scambio del documento di ratifica tra i governi della RDT e della RFR» e in questo quadro egli ha ricordato l'importanza che assumono questi trattati non solo per le relazioni tra l'Unione Sovietica e la Repubblica federale tedesca, ma per l'intero processo di distensione in Europa.

Allarme in vari aeroporti: si teme un altro attacco terroristico

LONDRA, 3. Stringenti misure di sicurezza sono state adottate stasera all'aeroporto di Londra a seguito di un allarme lanciato dalla compagnia aerea «Air France», secondo cui un nuovo attacco del tipo di quello compiuto all'aeroporto di Lod verrebbe lanciato lunedì in un aeroporto europeo.

Mentre permane tesa la situazione alla frontiera del Libano e sul Canale

BEIRUT, 3. Reparti dell'esercito giordano hanno attaccato oggi un «commando» di guerriglieri palestinesi che rientravano da una loro base dopo un'incursione nel territorio occupato dagli israeliani. Lo afferma un comunicato diramato ieri sera, congiuntamente da Al Fath, la più importante organizzazione palestinese, e dal «Fronte popolare democratico marxista» per la liberazione della Palestina.

Truppe di re Hussein attaccano un «commando» di guerriglieri

Lo scontro a fuoco è durato 30 minuti - Al Cairo si teme un riaccendersi della «guerra calda» a breve scadenza - Il giapponese catturato rifiuta di mangiare e di parlare con gli inquirenti

Augusto Pancaldi

BEIRUT, 3. Il fatto che l'esercito di Dayan non abbia ancora effettuato presagie dopo la strage di Lod non significa che la lotta in tali ambienti — che la ritorsione non ci sarà, ma solo che essa è stata rinviata — per essere preparata più minuziosamente. In tal senso vengono interpretate le parole pronunciate ieri dal ministro senza portafoglio Israel Galili, considerato uno dei più stretti collaboratori di Golda Meir. Israele — ha detto Galili — non si lascerà spingere dalla sua opinione pubblica, in preda a psicosi vendicative, a compiere «una follia non sapessimo a cui leggerezza».

Aereo USA della base NATO di Napoli precipita in Marocco: 13 i morti

NAPOLI, 3. Un aereo della marina americana, con 13 persone a bordo, è precipitato oggi sulla costa nord orientale del Marocco. Non vi sono superstiti. La notizia è stata data stasera da un portavoce della marina americana a Napoli, dove la grande parte della flotta USA del Mediterraneo, in collegamento col comando NATO.

Paola Boccardo

gli incontri di Mosca hanno aperto la via alla distensione: quelli di Varsavia sono stati una prima, immediata vertice della possibilità di proseguire su questa via. E' interesse che il documento degli Stati Uniti ad un miglioramento dei rapporti bilaterali con la Polonia si situa già in questa prospettiva generale. Riferendosi al documento di Varsavia, il segretario di Stato americano, Rogers, ha sottolineato che «i rapporti fra la Polonia e gli Stati Uniti migliorano nel prossimo futuro».

Mancia competente

A chi trova dentiera persa per mancanza di orasiv

Advertisement for 'orasiv' dental service, featuring the text 'MANCIA COMPETENTE' and 'A chi trova dentiera persa per mancanza di orasiv'.